

MYANMAR

Opportunità inedite per lo sviluppo

I recenti mutamenti sul piano politico, economico e sociale di cui è stato teatro il Myanmar hanno spinto il Consiglio federale a decidere di aprirvi un'ambasciata. Nell'intento di rafforzare il processo di democratizzazione del paese, il programma umanitario attualmente in corso sarà affiancato da un programma di sviluppo a sostegno del consolidamento della pace e della lotta all'indigenza. I mezzi stanziati passeranno gradatamente a 25 milioni di CHF all'anno.

Aiuti giustificati e necessari

Il Myanmar ha una popolazione di 60 milioni di abitanti. Con un PIL procapite di 1 300 USD è paragonabile al Nepal o al Rwanda. L'Indice di sviluppo umano colloca il paese al 132° posto su un totale di 169, dietro tutte le nazioni limitrofe (Bangladesh 129°, Cambogia 124°, Thailandia 92°). In aggiunta, un quarto della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Pur essendo potenzialmente ricco (di giacimenti di gas, pietre preziose, legname) il paese non sa trarne sufficientemente profitto, a beneficio di un'esigua élite legata all'ex giunta. Le sanzioni pronunciate contro il Myanmar si sono tradotte nel livello di aiuti allo sviluppo più basso dei paesi meno sviluppati che, con 7 USD pro capite, si situa ben al di sotto di altri paesi con regimi repressivi come lo Zimbabwe (59 USD) o il Laos (69 USD). I rapidi mutamenti che hanno contraddistinto la storia recente del Myanmar schiudono opportunità inedite alla Svizzera. La DSC può contribuire a instaurare la pace fornendo aiuti concreti alle popolazioni meno abbienti e sostenendo l'apertura e la democratizzazione del paese. Gli aspetti politici, dello sviluppo e della pace concorrono a disegnare un quadro completo, cui la Svizzera risponde mediante un aiuto concreto alle popolazioni locali.

Prospettive concrete attuali e future della DSC nel Myanmar

I tre ambiti tematici prioritari su cui s'intende fare leva sono gli stessi del programma messo a punto per la regione del Mekong: **a) formazione professionale, b) agricoltura e sicurezza alimentare, c) inclusione e responsabilità sociale**. L'uguaglianza tra uomo e donna, una gestione del programma attenta alle conflittualità politiche e sociali e il buon governo saranno al centro delle attività e della strategia della DSC nel Myanmar. I fondi a disposizione raggiungeranno i 25 milioni di CHF all'anno per le operazioni di aiuto umanitario e cooperazione regionale.

1. Tra i giovani il tasso di disoccupazione è stimato addirittura al 70%. La creazione d'impiego è una priorità, considerato che la maggior libertà d'espressione concessa recentemente cela il pericolo di subbugli e rivolte analoghi a quelli vissuti durante la «primavera araba». Per quanto riguarda la **formazione professionale** si prevede di collaborare strettamente con le autorità e rafforzare una dinamica del lavoro sul piano locale con le ONG birmane e il settore privato. La creazione d'impiego e di reddito è primordiale ai fini della stabilità sociale. La DSC ha già contattato un'ONG svizzera che sta svolgendo importanti attività nel Myanmar per garantire continuità alla sua opera. Il know how e l'esperienza raccolti dall'Aiuto umanitario nella costruzione di scuole nel Myanmar potranno essere sfruttati per migliorare o edificare centri di formazione professionale, in particolare nel sud-est del paese. In questa regione il supporto nel campo della formazione permetterà di consolidare l'esito dei negoziati di pace, concretizzando le prospettive di rientro e insediamento dei rifugiati (sfollati all'interno del paese o esiliati in Thailandia).
2. In ambito di **agricoltura e sicurezza alimentare** l'aumento della produttività e la messa in commercio dei prodotti agricoli rappresentano una conditio sine qua non per ri-

durre la povertà che mette in ginocchio la stragrande maggioranza della popolazione rurale. Un particolare accento sarà posto sul progetto Acqua contro la fame e per la Terra (*Water for Food*), proseguendo il lavoro svolto con il Fondo multi-donatori *LIFT (Livelihood and Food Security Trust Fund)* cui la DSC aderisce. In tal senso la DSC può far leva sui successi ottenuti nella regione (ad es. produzione di riso, formazione e divulgazione in campo agricolo nel Laos). Tra le priorità d'intervento spicca l'aiuto allo sminamento, imprescindibile per garantire la sicurezza degli agricoltori, particolarmente esposti a tale pericolo.

3. Per quanto attiene all'**inclusione sociale**, l'Aiuto umanitario continuerà a trasmettere il know how necessario per facilitare l'accesso alle infrastrutture sociali - approvvigionamento idrico, irrigazione su scala ridotta, scuole, centri sanitari - e rafforzerà nel contempo le attività di protezione della popolazione. La DSC sosterrà inoltre la **partecipazione dei cittadini** a livello locale, al fine di meglio interpretare le esigenze della popolazione (accesso e gestione dei servizi pubblici, bisogni delle minoranze) e rendere lo Stato più consapevole della responsabilità di dar conto del proprio operato ai cittadini (*checks and balances*). Il Myanmar dimostra grande interesse per la diversità linguistica, la convivenza delle minoranze e il federalismo tipici della Svizzera.

La pace, conditio sine qua non per arginare la povertà e promuovere lo sviluppo Il 40% della popolazione del Myanmar ha sofferto delle ricadute di conflitti interetnici che si protraggono da vari decenni. È indispensabile poter consentire alle popolazioni sfollate o in fuga di rientrare non appena sarà rispettato il cessate il fuoco e ripristinata la pace (primi benefici della pace). Il programma della DSC vi contribuirà quindi direttamente.

L'attuale Programma dell'Aiuto umanitario

Attiva nel Myanmar da oltre un decennio, la DSC concentra attualmente le sue attività per migliorare l'accesso delle popolazioni più esposte (vittime del ciclone Nargis e coinvolte in conflitti interni) alle infrastrutture di base: (ri)costruzione di scuole in grado di resistere ai cicloni sul delta dell'Ayeyardaddy e (ri)costruzione di scuole, centri sanitari equipaggiati negli Stati del sud-est, dilaniati dai conflitti interetnici. Gli interventi sono realizzati direttamente dalla DSC. L'Aiuto umanitario, in collaborazione con l'Alto Commissario per i Rifugiati, s'impegna a sua volta a favore dei rifugiati del Myanmar che vivono in campi thailandesi. La DSC partecipa agli sforzi dei partner multilaterali come il PAM (Programma alimentare mondiale), il CICR e l'UNICEF.

Dall'Aiuto umanitario alla cooperazione allo sviluppo: attività in corso in ambito agricolo e idrico

Sicurezza alimentare. I bambini soffrono di malnutrizione e il 32% di essi, ossia 16 milioni circa, non raggiunge un peso corporeo sufficiente. Una famiglia media spende all'incirca il 70% del proprio reddito, una vera enormità, solo per il cibo. La DSC partecipa al *Livelihood and Food Security Trust Fund (LIFT)*, un fondo lanciato nel Myanmar nel 2009 in seguito all'impellente bisogno di aiuto e ricostruzione dopo il passaggio del ciclone Nargis e che ora viene destinato principalmente a progetti di sviluppo agricolo. La Svizzera vi contribuisce con 4 500 000 di CHF.

L'acqua. La DSC ha avviato due progetti di bonifica in campo idrico a Kayah, una delle province più povere e vulnerabili del Paese in cui popolazioni stremate da decenni di conflitti etnici possono ora beneficiare di servizi di approvvigionamento di acqua potabile grazie alla costruzione e al risanamento di condotte idriche, alla realizzazione di infrastrutture sanitarie nelle scuole e nei centri sanitari e a una vasta opera di sensibilizzazione sulle norme igieniche. Lo stanziamento complessivo ammonta a 1 400 000 di CHF, distribuiti su 2 anni (2011-2013) grazie all'intermediazione dell'Azione contro la fame e del CARE, i cui partner esecutivi sono ONG locali.